

I fondi alle circoscrizioni non sono uno scandalo

Nel dibattito sui gettoni di presenza per i consiglieri circoscrizionali e le retribuzioni dei presidenti, si leggono interventi che danno al confronto una connotazione ideologica non condivisibile e che mettono in discussione l'istituzione stessa delle circoscrizioni cittadine.

Premetto di avere in comune con una parte consistente dell'opinione pubblica un sospetto pregiudiziale riguardo a proposte e delibere in materia di finanziamento della politica, dopo gli innumerevoli scandali degli ultimi decenni, ma sono anche dell'idea che sia ingiusto fare di tutta l'erba un fascio e che l'argomento debba essere affrontato senza anteporre dei veti di principio. Premetto anche di preferire, insieme a tanti altri consiglieri, l'opzione della gratuità in un momento in cui tutte le spese vanno contenute.

Tuttavia non credo ci sarebbe da scandalizzarsi se l'amministrazione comunale di Trento volesse riconoscere tale impegno con un compenso economico che sarebbe comunque modesto rispetto al lavoro che la funzione di consigliere comporta (sedute consiliari, commissioni, preparazione materiali, partecipazione ad iniziative). E considero doveroso il riconoscimento economico del presidente che ha un ruolo piuttosto dispendioso in termini di energie e di tempo da mettere a disposizione per l'adempimento della sua funzione.

Ma soprattutto non credo che i costi delle circoscrizioni (da non mettere nel calderone insieme alle Comunità di valle) «sottraggano risorse preziose alla sicurezza, alla manutenzione delle strade e altro». Tutt'altro. Se operano bene secondo i compiti loro affidati, favorendo la partecipazione della cittadinanza, segnalando problemi e bisogni dei cittadini e del territorio, acquisendo informazioni sugli interventi previsti dall'amministrazione locale e verificando l'efficacia e la congruità dei servizi forniti, valorizzando l'apporto delle associazioni alla comunità, avanzando proposte e promuovendo iniziative che incrementano il senso civico e il senso di appartenenza della popolazione, le circoscrizioni sono un buon investimento sia in termini economici (quanti soldi si «buttano» nel nostro paese o vengono indebitamente «sottratti», e quanti danni si provocano al tessuto urbano e al territorio, perché mancano la trasparenza e un efficace controllo dal basso?), sia in termini politici, specie in un momento di «democrazia dell'indifferenza».

Ai veleni sparsi dalla cattiva politica nella società e agli alibi pericolosi per la convivenza civile che il cittadino si costruisce (l'indifferenza appunto, rispetto alla politica ma anche rispetto alle regole), l'antidoto più efficace sta nell'informazione diffusa, nella partecipazione attiva e nella corresponsabilizzazione della cittadinanza.

Enzo Falagiarda - Cognola